

POZZI E FONTI SACRI

SARDEGNA, ITALIA

■ Gabriella Curti

Ho ritenuto molto importante soffermarmi sui modi in cui nel passato siano stati realizzati quei piccoli spazi – perlopiù sotterranei – idonei a preservare l'acqua, un elemento tanto necessario alla vita dell'uomo e del pianeta Terra. Nel passato, infatti, la considerazione di un elemento tanto essenziale era tale da configurare come sacri i luoghi in cui l'acqua era presente. Si trattava di luoghi sacri perché l'acqua era poca come lo è sempre stata, eppure una buona parte della popolazione occidentale oggi sembra non accorgersene. È anche superfluo ribadire che l'acqua necessaria alla vita umana non è sempre disponibile in tutti i territori del globo terrestre. Non lo è nelle varie stagioni ed in tutti i periodi dell'anno solare. Pertanto trovo molto interessante osservare che per molte antiche popolazioni fu indispensabile evitarne la dispersione così come nel presente è obbligatorio evitarne lo spreco. Sul culto delle acque è stato già scritto molto, quindi con il presente contributo propongo una lettura comparativa degli ipogei, utilizzando gli esempi documentati più ampiamente attraverso i disegni di rilievo e le foto. In Sardegna, laddove l'acqua è "il bene sempre conteso", i pozzi sacri furono realizzati nei pressi degli antichi luoghi di culto: le sorgenti e le fonti. Alcuni studiosi hanno interpretato il pozzo come "la casa dell'acqua o la casa dello spirito dell'acqua". Questa casa era realizzata seguendo un modello tipologico consolidato composto da tre parti: un vestibolo esterno di forma quadrata o rettangolare, una scala ad una rampa, una camera a tholos che fa da pozzo o che ricopre il sottostante pozzo. Per quanto riguarda i pozzi ho preferito soffermarmi, in particolare, su Santa Vittoria di Serri e Santa Cristina. Per quanto concerne le fonti ho scelto Su Tempiesu. Il santuario nuragico di Santa Vittoria di Serri fu esplorato sin dal 1907 da Antonio Taramelli, Soprintendente alle Antichità della Sardegna. Gli scavi furono avviati nel 1909, i lavori di restauro iniziarono nel 1963. "Il pozzo ... presentava in origine una copertura a tholos (falsa cupola in pietra) alta circa m 5; mentre attualmente il pozzo è conservato per 3 metri". La differenza tra l'originaria configurazione e quella attuale è stata documentata, mentre nel caso del pozzo di S. Cristina mi rimane il dubbio sulla configurazione originaria molto diversa da quella attuale. L'ampia bibliografia esistente non ha chiarito questo dubbio, pertanto ho ritenuto opportuno riportare nell'abaco riassuntivo i disegni di Christian Zervos pubblicati nel 1954 in quanto l'autore riporta le indicazioni contenute già nei disegni di rilievo di Vincenzo Crespi, pubblicati da Giovanni Spano (1857), e quelli dell'architetto Newton pubblicati nel testo di Duncan Mackenzie (1913) e traccia correttamente la disposizione dei gradini della scala. Dal mio punto di vista, il "dettaglio" più importante, individuabile nei disegni dei tre autori sopracitati, è l'indicazione del terrapieno che contiene la parte superiore del pozzo, testimoniata dalla fotografia realizzata dal padre domenicano inglese Peter Paul Mackey (1898) che mostra la probabile configurazione originaria dell'ingresso, molto diversa da quella attuale. Su Tempiesu è un piccolo edificio in pietra costituito da un vestibolo e da una piccola scala che conduce al vano a tholos che protegge la vena sorgiva. Fu scoperto nel 1953. Gli scavi furono avviati nello stesso anno, successivamente furono interrotti e ripresi nel 1981. I lavori di scavo e di restauro furono diretti in questa fase da Maria Ausilia Fadda e durarono fino al 1988. La tholos si sviluppa per un'altezza massima di m 1,82. La base del pozzetto ha un lastricato a tenuta perfetta, mentre lateralmente una fossetta di decantazione di forma circolare raccoglie le impurità mantenendo l'acqua pulita e limpida. Ancora un pozzo si trova all'interno dell'ipogeo di San Salvatore a Cabras. È stato descritto come un pozzo non molto profondo in cui si scorge "la presenza ininterrotta di una fresca lama d'acqua". L'indagine stratigrafica nei vari ambienti dell'ipogeo aveva consentito di documentare il primitivo uso cultuale nuragico, persistito in età punica e romana sino alla ristrutturazione dell'edificio in epoca costantiniana. Probabilmente quindi era un santuario pagano fondato per il culto delle acque. Nel 1988-1989 l'Istituto Centrale per il restauro del Ministero Beni Culturali e Ambientali ha effettuato due campagne d'intervento per il restauro conservativo dell'edificio che è aperto al pubblico. L'ipogeo di Santa Maria in Stelle a Verona fu costruito da Pomponio Corneliano nel III sec. d.C., viene definito "Pantheon" e comunemente identificato come un'opera idraulica. Probabilmente allude al culto delle acque praticato dallo stesso Pomponio che per devozione aveva consacrato l'ipogeo alle Ninfe. Un collegamento tra la Chiesa parrocchiale e l'ipogeo è stato realizzato nel XVI secolo. In tal modo si poteva compiere un percorso processionale manifestando il culto cristiano per il rito del battesimo. Le decorazioni esistenti nell'ipogeo sono oggetto di studio e approfondimento. Sia i pavimenti musivi sia gli affreschi parietali potranno essere visti al termine dei lavori ed alla riapertura al pubblico dell'importante monumento.

1. Il pozzo di Santa Vittoria di Serri / Santa Vittoria of Serri well.



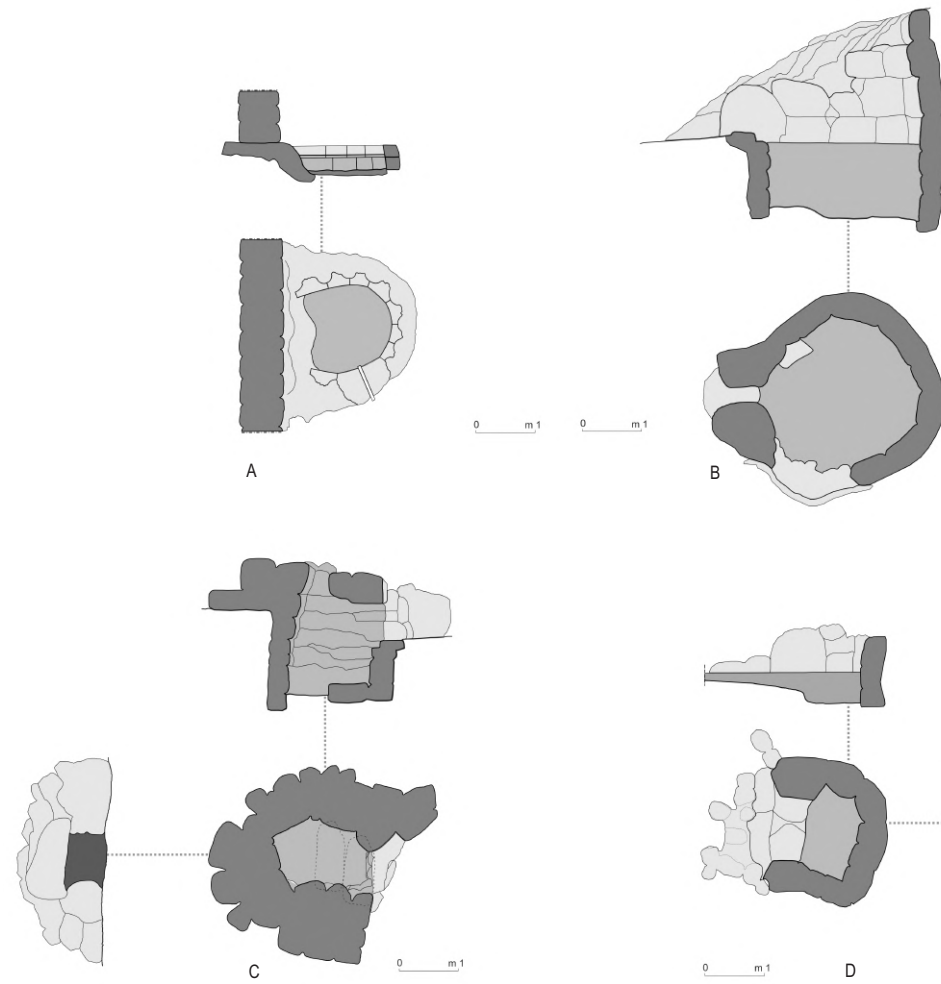
DENOMINAZIONE
Pozzi e fonti

EPOCA
X-IX sec. a.C.

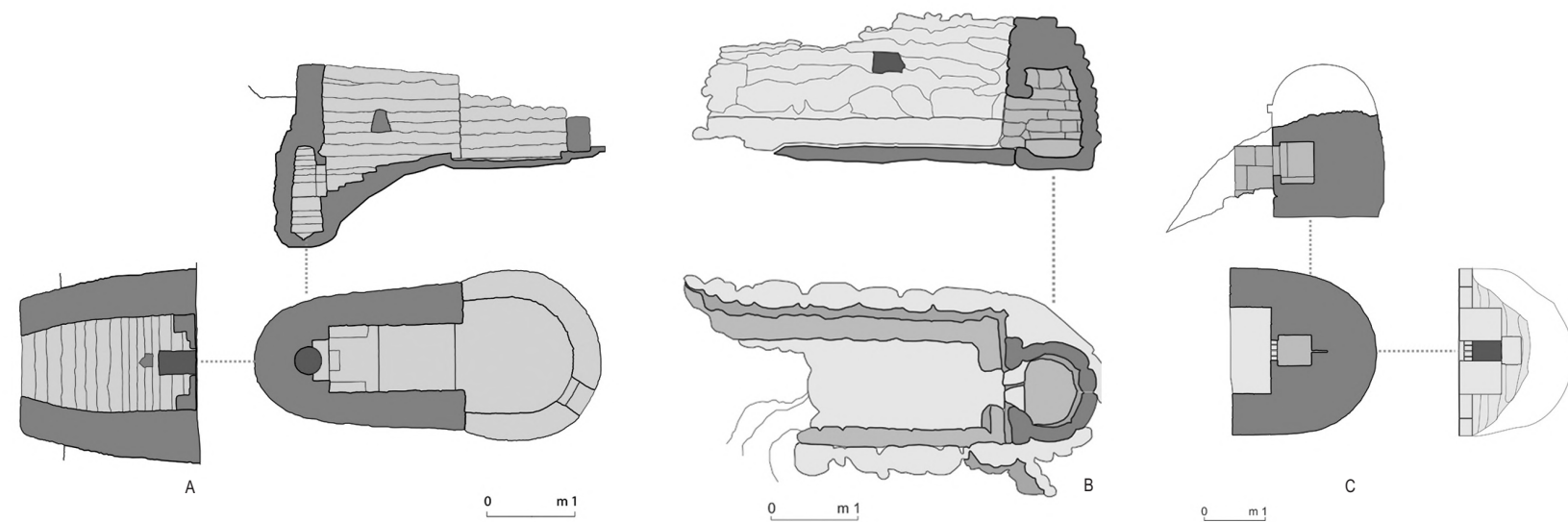
TIPOLOGIA
Templi a pozzo e fonti

NOTE

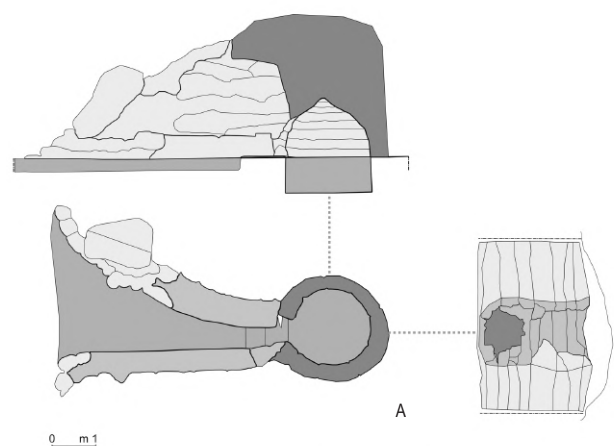
I pozzi sacri in Sardegna furono realizzati nei pressi degli antichi luoghi di culto: le sorgenti e le fonti. Pertanto il pozzo era la casa dell'acqua o la casa dello spirito dell'acqua. Il modello tipologico consolidato prevedeva la realizzazione di tre parti essenziali: un vestibolo aperto all'esterno, una scala a unica rampa coperta da un solaio piano e una camera a *tholos* che ricopre il pozzo sottostante. È il modello dei pozzi a S. Vittoria di Serri e S. Cristina. La fonte Su Tempiesu presenta una facciata, con un timpano triangolare, alta originariamente m. 6,85 e una copertura a doppio spiovente che fuoriesce dalla parete di roccia vulcanica e ricopre il monumento / The sacred wells in Sardinia were built near ancient religious places: springs and sources. Therefore the well was the house of water or the house of the water spirit. The typological schema involved three parts construction: a vestibule open to the outside, a staircase covered by plan floor and a *tholos* room that covers the below well. It is the wells type in S. Vittoria di Serri and S. Cristina. Su Tempiesu facade has triangular tympanum, originally high 6.85 m, saddle roof protruding from the volcanic rock wall and covering the monument.



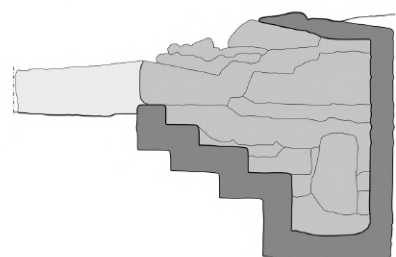
2



3

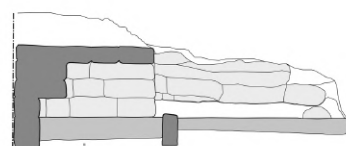


0 m 1

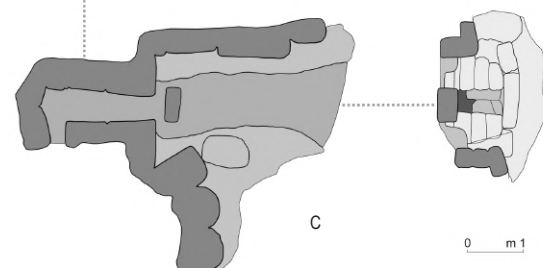


⊗ N

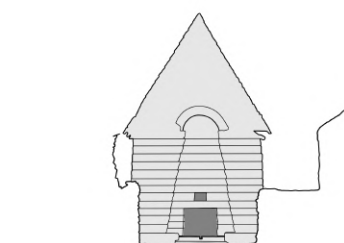
0 m 1



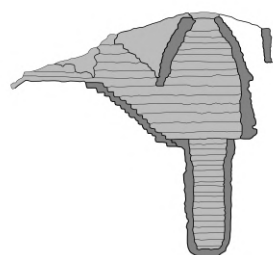
4



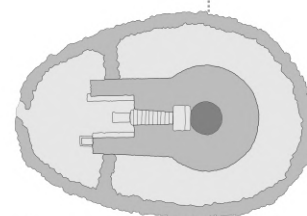
0 m 1



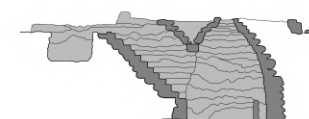
⊗ N 0 m 1



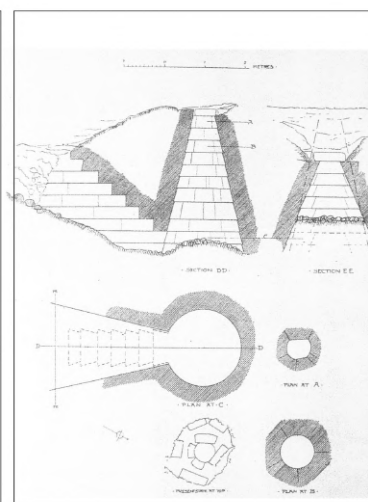
0 m 1



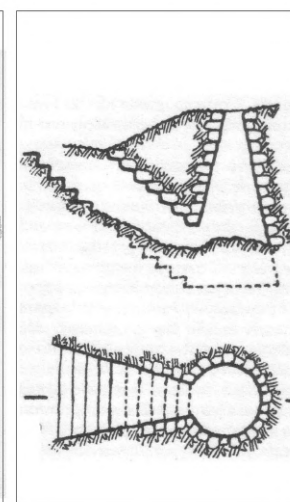
⊗ N 0 m 1



⊗ N 0 m 1



A



C

2. Fonti sacre ad impianto circolare: A) Uore, Borore (NU); B) Suerzu, Bironi; C) Cubas, Dualchi (NU); D) Putzu lu, Dualchi (NU) / Sacred sources to circular plant: A) Uore, Borore (NU); B) Suerzu, Bironi; C) Cubas, Dualchi (NU); D) Putzu lu, Dualchi (NU).
 3. Fonti sacre: A) Noddule, Orune (NU); B) Su Lamarzu, Bonorva (SS); C) Puntanarcu, Sedilo (OR) / Sacred sources: A) Noddule, Orune (NU); B) Su Lamarzu, Bonorva (SS); C) Puntanarcu, Sedilo (OR).
 4. Fonti sacre: A) Frades Mereos, Ploaghe (SS); B) Su Pradu, Orune (NU); C) Sos Padres, Dualchi (NU) / Sacred sources: A) Frades Mereos, Ploaghe (SS); B) Su Pradu, Orune (NU); C) Sos Padres, Dualchi (NU).
 5. Fonte sacra Su Tempisu, Orune (NU) / Sacred source Su Tempisu, Orune (NU).
 6. Pozzi sacri: A) Funtana Croberta, Ballao (CA); B) Santa Vittoria, Serri (NU); C) Santa Anastasia, Sardara (CA) / Sacred wells: A) Funtana Croberta, Ballao (CA); B) Santa Vittoria, Serri (NU); C) Santa Anastasia, Sardara (CA).
 7. Pozzo di Santa Cristina, Paulliatino (OR): A) 1857, Rappresentazione in proiezioni ortogonali di Vincenzo Crespi dal rilievo di Giovanni Spano; B) 1913, Rappresentazione in proiezioni ortogonali di Newton dal rilievo di Duncan Mackenzie (collaboratore di A. Evans); C) 1954, Rappresentazione con integrazioni di Christian Zervos (probabilmente ripreso da Mackenzie) / Santa Caterina's sacred source, Paulliatino (OR): A) 1857, Orthographic projections by Vincenzo Crespi; survey by Giovanni Spano; B) 1913, Orthographic projections by arch. Newton; survey by Duncan Mackenzie (A. Evans collaborator); C) 1954, Orthographic projections with integrations by Christian Zervos (probably taken up by Mackenzie).

7

I considered it very important to focus on how, in ancient times, small spaces have been realized - mostly underground - to protect the water, a necessary element to human life and to planet Earth. In the past, the consideration of an essential element was so great that places where water existed were considered as sacred. These were sacred places because the water was little as usual. Yet, a good part of the Western population today people seems not to notice. It also goes without saying that the water necessary for human life is not always available in all territories of the globe. It is not in the different seasons and in all year periods. Therefore, I find it very interesting that for many ancient peoples it was essential avoiding water dispersion, as well as nowadays is for wastage. The cult of water was already covered extensively. However, with this contribution, I propose a comparative reading of the underground, using more extensively examples through survey drawings and photos. In Sardinia, where the water is considered "ever contended good", sacred wells were built near religious site: springs and sources. Some scholars have interpreted the well as "the house of the water or the house of the spirit of the water". This house was built following a consolidated typological model consisting of three parts: an outer vestibule, square or rectangular, a stair with only one ramp, a tholos room that serves as a well or covering the underlying well. As for the wells I have preferred to focus, in particular, on Santa Vittoria di Serri and Santa Cristina. As regards sources I chose Su Tempiesu. Nuragic sanctuary of Santa Vittoria di Serri was explored since 1907 by Antonio Taramelli, Superintendent of Antiquities of

Sardinia. Excavations started in 1909, restoration works began in 1963. "The well ... originally had tholos coverage (false-dome stone) high m 5 approximately; while, currently, the well is stored for 3 meters". The difference between original configuration and the current one has been documented, while in the case of S. Cristina's well I still have doubts about the original configuration, very different from today. The extensive bibliography has not clarified this question, so I decided to include in the summarizing abacus, Christian Zervos's drawings published in 1954, as the author gives the indications already contained in the survey drawings by Vincenzo Crespi, published by Giovanni Spano (1857), and those from the architect Newton published in the Duncan Mackenzie book (1913), that draws correctly the arrangement of the steps of the staircase. In my opinion, the most important "detail", that we can identify in the three authors drawings mentioned before, is the embankment containing the upper part of the well, evidenced by the picture taken by the English Dominican Father Peter Paul Mackey (1898), showing the original configuration of the entrance, very different from today. Su Tempiesu is a small stone building that consists of a vestibule and a small staircase leading to the tholos, protecting the spring. It was discovered in 1953. Excavations started in the same year, after they were interrupted and resumed in 1981. Excavation and restoration were directed, at this stage, by Maria Ausilia Fadda and lasted until 1988. Tholos grows to a maximum height of m 1,82. The base of the well has a paved tightly fitting, while laterally a dimple decantation of circular form gathers impurities keeping the water clean

and clear. Another well is located inside San Salvatore in Cabras. It has been described as a not very deep well in which you can see "the continued presence of a fresh water blade". The stratigraphic investigation in the various environments of the well allowed to document the primitive nuragic cult use, persisted in Punic and Roman age until building restoration during Constantine time. It was, probably, a pagan shrine, erected for water cult. In 1988-1989, the Central Institute for Restoration of the Ministry of Culture and Environment has conducted two restoration intervention, and now it is open to the public. Santa Maria in Stelle's well, in Verona, was built by Pomponio Corneliano in the III century AD. It is called "Pantheon" and commonly identified as a hydraulic work. Probably it alludes to the water cult practiced by Pomponio who, for devotion, had consecrated the well to Nymphs. A path between church and well was built in the sixteenth century. In this way, you could make a processional route manifesting Christian worship for the rite of baptism. The well's decorations are under study and analysis. Both mosaic floors and wall paintings can be seen at the end of restoration work and the re-opening to the public of this important monument.

(Translation by Carlo Lombardo).

8. Pozzo sacro di Santa Cristina, Paulilatino (OR) / Santa Caterina's sacred well, Paulilatino (OR).

